

LIBRO VINTESIMOQVINTO. 579

terno dell'animo alla pur troppo conosciuta lor perdizione non più
evitabile. Alla fine i nemici trà l'ampiezza di se medesimi non mai
desistendo, nè mai mancando; e i nostri sempre gli stessi all'incon-
tro, e sempre annichilati da' colpi di fuoco, e di ferro, furon primi
à ceder quelli alla parte del Borgo, non più sufficienti di far' argi-
ne co' petti trafitti contro à gran torrenti dell'armi auversarie. I Turchi
allhora entrati inondarono, e si sparsero in momenti per ogni par-
te dell'infelice Città, facendola vn mar di sangue, vn deserto di vi-
uenti, & vn campo miserabile di estinti. Morironui, con gli altri, il
Bondumiero, e'l Calbo con le spade alle mani. L'Erizzo, preso viuo
in vn luogo forte, doue ancor difendea si, fù fatto da Meemet crudel-
mente segare per mezzo; Nè pur satio l'occhio della sua ferità ne' so-
li cadaueri, e vedendoli interi dubioso il barbaro, che intera-
mente non fossero estinti, volle che à tutti vi si troncasse il capo;
Che in alto monte si rammucchiassero i teschi recisi dirimpetto al
Tempio di San Francesco, & al Patriarcale Palagio, e credè in tal guisa
schernirli. Stolto crudele nello stesso trionfo, ch'ei fù. Pretese ludi-
brio vn martirio esposto, e pur non seppe, che vna Catasta d'innocenti
è lo stesso, che dipinger' al mondo la gloria del Cielo. Fece poscia net-
tar la Città del fracidume de' corpi, gittandoli al mare; e in tal guisa
impossessossi di Calcide, e rese asilo di crudeltà quell'albergo di tanti
più tosto morti martiri, che vissuti contaminati. Restauolla
Meemet nelle parti smosse, ed aperte; munilla di gente, e ripassa-
to poi nella Beotia con tutto l'esercito, di là per lo stesso sen-
tiero, per cui venne, ritornò trionfante à Costantinopoli. Così per-
dè à forza d'armi la Republica di Venetia nel giorno memorabilissimo
de' dodici Luglio, dopo vn'insistente assedio di trentadue, e di quattro
generalissimi assalti, la grand'Isola di Negroponte; se pur'è perdita ciò
che, strappato violentemente dalle mani, si perde; se pure fù perdita
della sola Republica vn'antemurale Christiano; ò se pure potrebbe più
tosto dirsi, che più lo perdesse, chi perder lasciollo, che chi non lo perse,
se non perduto prima tutto il sangue fino all'ultima goccia. Fù impu-
tato, è vero, il Canale di hauer mancato al soccorso. L'esito tragi-
co non potè però assicurare, se anco tentato, fosse sortito; se haues-
se potuto impedir' il male; nè del poggio, che fosse auuenuto per au-
uentura, quand'anco il Canale si hauesse auanzato per infranger' il Pon-
te, e souuenir le angustie di Calcide. Trecento vele Turches superauano
certo di gran lunga le nostre. Cento, cinquanta mila combattenti
poggiati sù l'Isola, poteuan facilmente assorbir' in vn fiato vn numero
estremamente inferiore. Le congetture, che sono le sole premesse
à formar l'argomento, per indouinar degli auuenimenti non auueni-
ti, non poterono allhora, non ponno adesso souale forze nemiche
conchiuder del certo. Ben'è più facile à congetturarsi, che se inoltra-

*Cade prima
la parte del
Borgo.*

*E presa
Calcide.
Vccisiui, e
martirizza-
tiui li publi-
ci Rappre-
sentanti.*

*Crudeltà di
Meemet.*

1469

*Congetture
sopra la per-
dita.*